

La forza espressiva delle opere del Guercino

Irene Catarella

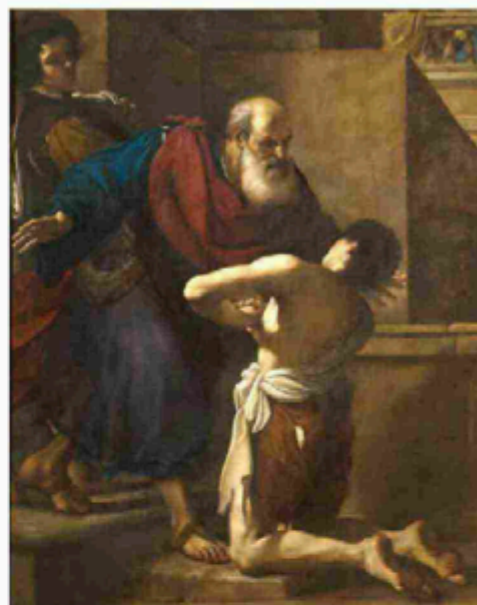
Ai Musei Reali di Torino sono in mostra 109 opere, tra quelle del pittore ferrarese del Seicento e di altri maestri suoi contemporanei. Un artista dedito solo alla pittura e alla preghiera, che dipingeva i suoi personaggi con una teatralità ineguagliabile



Qui sopra, "San Sebastiano curato da Irene" della Pinacoteca Nazionale di Bologna è stato realizzato dal Guercino nel 1619 per il cardinale Jacopo Serra, legato di Ferrara. A destra, "Il ritorno del figliol prodigo" che raffigura il figlio inginocchiato sulle scale della casa paterna a chiedere perdono per la dissipazione del denaro avuto in dono. Nell'altra pagina, "Venere, Marte e Amore", l'opera commissionata al Guercino da Federico I Duca di Modena

Una teatralità ineguagliabile trapela dai soggetti rappresentati tanto che la tela sembra il palcoscenico da cui emergono per colpire lo spettatore incantato da tanta forza e da tanta bellezza: questa la caratteristica ineludibile delle opere di Giovanni Francesco Barbieri detto Il Guercino, protagonista della mostra *Guercino. Il mestiere del pittore* allestita fino al 28 luglio nelle Sale Chiabrese dei Musei Reali di Torino. L'esposizione comprende 109 opere provenienti dal patrimonio sabaudo e da numerosi prestiti privati, nazionali e internazionali. Le curatrici Annamaria Bava e Gelsomina Spione, coadiuvate da un prestigioso comitato scientifico, avendo come riferimento Sir Denis Mahon, il più grande studioso del pittore centese, sono riuscite a ricostruire il imponente figura del Guercino, senza tralasciare alcuni maestri contemporanei che lo hanno circondato a partire dalla sua formazione fino alla sua indiscutibile affermazione.

Nativo di Cento, paese in provincia di Ferrara, Guercino è la dimostrazione di come il talento se c'è e si lavora alacremente per esprimerlo, trova la strada per venire fuori ed essere apprezzato. I genitori si erano accorti delle doti pittoriche del figlio, ma fu il canonico lateranense Antonio Mirandola che credette in lui e lo presentò all'Arcivescovo di Bologna Alessandro Ludovisi, il futuro Papa Gregorio XV che, riconoscendone la bravura, gli commissionò delle opere che fece valutare dall'artista Ludovico Carracci, che ne fu tanto entusiasta da definirlo "gran disegnatore e felicissimo coloritore: è mostro di natura e miracolo da far stupire chi vede le sue opere. Non dico Nulla: ei fa rimaner stupidi li primi pittori". Il ciclo Ludovisi, come viene chiamato, è fruibile in una delle sale del percorso che riguarda l'affermazione del pittore, viaggi, relazioni, committenze, e lo si può ammirare nella sua pienezza, perché le quattro tele che lo compongono sono riunite dopo quattro secoli: *Lot e le figlie* del 1617 proveniente da



San Lorenzo a El Escorial di Madrid, *Susanna e i vecchioni* del 1617 dal Museo del Prado di Madrid, la *Resurrezione di Tabita* del 1617 dalle Gallerie degli Uffizi di Palazzo Pitti e *Il ritorno del figliol prodigo*, scelto come manifesto della mostra, del 1617, appartenente alla Galleria sabauda, quindi agli stessi Musei Reali di Torino che ospitano l'esposizione e la promuovono insieme a CoopCulture e a Villaggio Globale International.

Il ritorno del figliol prodigo del ciclo Ludovisi è un'opera del Guercino di notevole impatto per lo spettatore che viene catapultato immediatamente a cogliere il cuore del significato della parabola raccontata da Gesù per far comprendere quanto l'amore sia perdono e accoglienza e quanto il vero volto di Dio sia proprio questo. Guercino fu uomo di grande fede, dedito totalmente alla sua arte pittorica, tanto che non si sposò mai, ogni mattina appena alzato si recava a messa e concludeva le sue giornate pregando. Questa fede profonda la trasfuse nelle opere di carattere religioso come questa in cui la figura



centrale è il padre misericordioso pronto con lo sguardo, la postura del corpo e le braccia aperte ad abbracciare il figlio che, dopo aver dissipato i suoi beni, si era pentito ed era tornato da lui. Non servono parole, è tutto lì, mentre il figlio, altro protagonista indiscusso della scena pur essendo di spalle, mostra il suo pentimento in ginocchio e con le mani giunte. Sono palesi i realistici riferimenti compositivi a Ludovico Carracci, alla ricerca del cromatismo espressivo di Ippolito Scarsella, senza dimenticare un tocco particolare di ascendenza caravaggesca.

Nella stessa sala che celebra l'affermazione del pittore, si può ammirare il capolavoro *Venere, Marte e Amore* del 1634, proveniente dalle Gallerie Estensi di Modena. Commissionata al Guercino dal duca di Modena Francesco I, l'opera è costruita in modo magistrale con Cupido, dio dell'amore, che sta lanciando una freccia direzionata verso lo spettatore, a dimostrare il potere del sentimento più importante dell'umanità, posto tra la madre e dea della bellezza Venere e il dio della guerra Marte, notoriamente amanti nel mito. Per capire il motivo per cui Giovanni Francesco Barbieri venne denominato Il Guercino basta osservare l'*Autoritratto* del 1630-1632 proveniente dalla Schoeppler Collection di Londra dove si nota subito l'occhio destro strabico con la pupilla sequestrata nell'angolo frutto di uno spavento che, come racconta il Malvasia, si prese mentre riposava nella culla in seguito a un urlo che lo svegliò di soprassalto. Nonostante il difetto nello sguardo il pittore non si fermò, anzi, ampliò la sua capacità di dipingere in modo straordinario. Natevole anche *San Sebastiano curato da Irene*, del 1619, in cui i personaggi sembrano muoversi tra luci e ombre costruite in modo impeccabile. **FB**

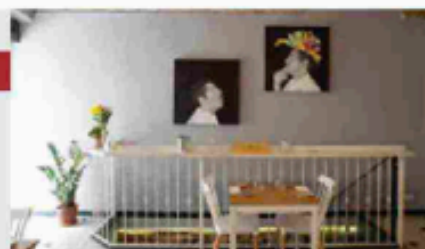
IL RISTORANTE

Un percorso di gusto a Casa Amélie

Nato nel 2017 dal sogno dello chef Guido Perino, il *Ristorante Casa Amélie* si presenta come uno dei luoghi torinesi dove gustare eccellenze culinarie frutto di materie prime di alta qualità, perlopiù stagionali, trattate in modo ecosostenibile. Lo chef Perino, che ha ereditato la sua passione per la cucina da nonno Francesco, cuoco e ristoratore a Napoli già negli anni '40, affiancandolo fin da ragazzino in cucina imparando tutti i suoi segreti, ha poi voluto ampliare il suo bagaglio gastronomico sia con esperienze lavorative importanti, sia attraverso la conoscenza di diverse cucine regionali. In un locale minimal, con 20 coperti, adatto a chi vuole compiere un percorso culinario tra piatti di pesce e carne coccolato da un servizio premuroso, Perino offre un viaggio tra sapori che spaziano dalle sue origini napoletane al presente piemontese, e non solo.

Ristorante Casa Amélie

via Carlo Ignazio Giulio 4/b
10122 Torino
tel. +39 011.5211578
info@ristorantecasaamelie.com



L'ALBERGO

Eleganza e contemporaneità allo **Starhotels** Majestic Torino

In Corso Vittorio Emanuele II, vicino alla Stazione di Porta Nuova, lo **Starhotels Majestic Torino** offre un soggiorno confortevole in un palazzo ottocentesco in cui si fondono l'*Art Nouveau* e la contemporaneità. Recentemente ristrutturate, le 161 camere, classic e superior, e le ampie suite di questo 4 stelle sono eleganti e soddisfano ogni esigenza con il loro stile raffinato in cui è protagonista il calore del legno. La Family Room, inoltre, è pronta ad accogliere genitori con bambini grazie al servizio Very Important Kids. Il wi-fi è presente in tutta la struttura. Per chi si vuole mantenere in forma è disponibile una sala fitness e per chi desidera maggiori informazioni sui luoghi da visitare in città può usufruire di un pregevolissimo servizio concierge. A disposizione degli ospiti ci sono anche il ristorante *Le Regine*, che propone i piatti tipici della cucina piemontese, e il bar *Le Regine*.



Starhotels Majestic Torino

corso Vittorio Emanuele II 54
10123 Torino
tel. +39 011.539153
majestic.to@starhotels.it

